

Castiglione. Marco Lucchi e Mario Piva hanno dato il loro aiuto nell'ospedale nato dopo il conflitto

Volontari tra i bambini di Baghdad

Rientrati i due mantovani in missione con la Croce Rossa

CASTIGLIONE. Marco Lucchi e Mario Piva sono due volontari del soccorso del comitato castiglione della Croce Rossa, e sono appena rientrati da una missione a Baghdad, in Iraq. Unici mantovani, erano partiti da Roma, insieme ad altri volontari, il 13 giugno scorso per dare il proprio contributo all'ospedale gestito dalla Croce Rossa Italiana dalla fine del conflitto.

Un posto medico avanzato, come viene definito in gergo, con due sale operatorie, pronto soccorso, stanze per bambini e per le medicazioni da ustione, ambienti per le radiografie, laboratorio analisi e farmacia. Un vero e proprio ospedale, insomma, ma sotto le tende. I ricoverati sono in media poco meno di una ventina, ma ogni giorno più di 200 persone vengono visitate da medici e infermieri. Personale iracheno, con il coordinamento logistico della Cri e la sorveglianza dei Carabinieri del battaglione Toscana. Marco dava una mano per le questioni elettriche, occupandosi anche del "waterlife", un-

'apparecchiatura che rende potabile l'acqua, da distribuire nell'ospedale e nelle strutture di ricovero della città.

Mario, invece, ha fatto il cuoco e si è dedicato alla sanificazione e disinfestazione. «La maggior parte dei casi riguardava persone ustionate - spiegano i due volontari -. Non avendo soldi per il gas, le famiglie si procurano altri combustibili che, a circa 60 gradi di temperatura spesso esplodono o s'infiammano, causando delle tragedie». Di giorno a Baghdad i gradi superano ampiamente quota 55, mentre la notte non si scende

mai sotto i 36.

«Arrivava anche gente dilaniata dalle bombe o colpita dai proiettili che nella capitale piovano dal cielo su chi dorme all'aperto - continuano Lucchi e Piva -. La situazione è ancora molto incerta, e la guerriglia imperversa continuando a mietere morti e feriti». «Gran parte dei casi riguardava i bambini - sottolineano -. Spesso tentano di estrarre l'ottone che si trova

nelle pallottole per rivenderlo, causando esplosioni e ferendosi gravemente. Nelle sale operatorie attrezzate s'interveniva immediatamente per cercare di salvare il salva-

bile».

Mario, per esempio, ricorda come ci si è dovuti ingegnare per affrontare il problema della denutrizione, inventando una pasta di riso fatta al momento per riuscire a riabituarli ad ingerire cibo. Un'esperienza intensa, ma nel complesso positiva, la loro. «L'ospedale era il segno della collaborazione tra iracheni e italiani - dicono -. La Croce Rossa ha fatto un buon lavoro in Iraq, fornendo l'unico servizio sanitario totalmente gratuito. La gente del posto non ha mai dimostrato ostilità nei nostri confronti, manifestando anzi gratitudine e amicizia verso l'Italia».

Elia Botturi



A fianco il presidio in Iraq
A destra Marco Lucchi e Mario Piva
(Foto D'Isola)